

RECENSIONI

Incontro a 360° con la scrittrice spagnola Alicia Gimenez-Bartlett "Sogno tanti amici, tanti lettori, tanti cani e una birra gelata"

Protagonista dei suoi romanzi è la detective Petra Delicado



Vorrebbe cambiare qualcosa nella sua vita di scrittrice?

No, sono molto felice così e non ho grandi ambizioni. Il mio sogno è di avere tanti amici, tanti lettori, tanti cani e una birra gelata.

Che tipo di lettrici è?

Sono una lettrice paziente, di quelle alle quali piace rileggere e riflettere sui brani che mi colpiscono in modo particolare.

Legge scrittori italiani?

Mi piacciono molto i nuovi scrittori italiani, Carlo Lucarelli, Massimo Carlotto, Niccolò Ammaniti, Andrea Camilleri, Gianrico Carofiglio.

Quali sono gli scrittori italiani più conosciuti in Spagna?

La letteratura italiana è molto poco conosciuta in Spagna, è un peccato che sia così. Praticamente sono molto noti solo Camilleri e Moccia.

Si può vivere di sola scrittura in Spagna?

Sì, ma non da molto tempo. Negli ultimi anni c'è stato un grande cambiamento. Io in passato ho lavorato per tredici anni come professoressa di inglese.

C'è un libro che avrebbe voluto scrivere?

Sì, *I Buddenbrooks* di Thomas Mann, soprattutto avrei voluto averlo scritto a 25 anni come Thomas Mann.

Come immagina il suo lettore tipo?

Non lo so, non scrivo per nessuno in particolare, mi sforzo per cercare di farmi capire.

Dove sono più popolari i suoi libri?

Più che in Spagna i miei libri sono molto popolari in Germania e in Italia. Ultimamente anche in Francia.

In quante lingue sono stati tradotti?

Sono stati tradotti in 14 lingue e sono letti in tutti i continenti, tranne che in Asia.

Ci sono progetti per trasporre in film i suoi libri?

In Spagna per Tele5 sono stati realizzati 13 episodi di Petra Delicado. Ho scritto anche un racconto per la tv. Le sceneggiature sono state realizzate da altri.

Desidera dire grazie a qualcuno?

Sì, a tutti. Ringraziare fa parte della mia natura. Mi sembra un privilegio poter scrivere storie che altri leggeranno.

Qual è la più grande soddisfazione della sua attività di scrittrice?

Le traduzioni, più del denaro che si guadagna scrivendo. Pensare che gente tanto diversa possa leggere i miei libri è meraviglioso.

Come si organizza per scrivere?

Per qualche libro ho avuto la strana mania di scrivere a mano e ricopiare con il computer. Ora scrivo direttamente con il computer. Scrivo tutti i giorni, tranne il fine settimana. Mi sembra una forma di normalità vivere la vita che vivono tutti. Scrivo per 4 ore al mattino e 2 al pomeriggio. Quando ero più giovane riuscivo a lavorare anche più a lungo.

Ambretta Sampietri

Come è nata Petra Delicado e come si è evoluta nel tempo?

Petra Delicado è nata per caso, come me e si è evoluta nel tempo. Dopo aver terminato un libro che aveva richiesto un grande lavoro di documentazione e anche un viaggio negli USA, avevo deciso di scrivere qualcosa di più tranquillo e avevo pensato a un giallo perché non era necessario documentarsi molto. Avevo scelto una protagonista femminile, anche se nei gialli di solito le donne sono o la *femme fatale*, o la vittima, o la moglie del poliziotto o la complice dell'assassino. Volevo che Petra Delicado fosse una donna poliziotto forte, con potere e capace di comandare, una vera protagonista. Nel corso degli anni sta invecchiando piano piano, più lentamente di me e commette anche qualche errore, come quello di sposarsi per la terza volta.

A chi si è ispirata?

A nessuno in particolare, Pedra è un collage di diverse persone. Ha alcune caratteristiche mie, è una donna tipica della mia generazione. Ama l'ironia come me e a volte anch'io sono di cattivo umore. Sa perfettamente che si deve sempre lottare per ottenere le cose. Si cerca sempre un'identificazione del personaggio con la realtà ma non è così. Non è un personaggio autobiografico.

Nell'ultimo libro, Firmin Garzòn è andato in Messico. Tornerà Firmin?

Sì, Pedra non può esistere senza Firmin. È un personaggio importantissimo, basilare. È anche molto più simpatico di Pedra.

Nei suoi libri a volte tratta argomenti molto difficili, come si documenta e cosa vuole dirci in merito?

Per scrivere *Nido Vuoto* ho dovuto effettuare una ricerca sullo stupro infantile, la polizia mi ha spiegato come funzionava. Mi hanno anche offerto di vedere delle foto, ma ho rifiutato. Preferisco che i lettori abbiano la possibilità di immaginarselo. Come scrittrice avrei dovuto arrivare fino in fondo e guardare le foto, ma io non ne sono capace. Sono una narratrice, non mi sento depositaria della responsabilità di fare arrivare la verità alla gente, io voglio solo scrivere un libro, offrire un prodotto letterario.

Voglio scrivere storie in modo che la gente si commuova, senza esagerare, sarebbe una mancanza di fiducia verso il lettore. Nei miei libri, anche se a volte parlo di cose terribili, cerco di non urtare mai la sensibilità del lettore.

RECENSIONE

Giuliana Iaschi
L'UOMO NELL'OMBRA
Stampa Alternativa, p.241,
€ 12.00

Ci sono scrittori che riescono così bene a descrivere le città in cui ambientano i loro romanzi da far provare ai loro lettori la sensazione fisica di esserci stati, pur non avendole mai visitate. Come la Trieste di Giuliana Iaschi. Leggendo il suo *L'uomo nell'ombra* si sente la bora scendere lungo il colleso fino a far inarcare la schiena per freddo inaspettato, si attraversa una città divisa tra due nazioni appena uscite dalla guerra, ci si gode il profumo del mare Adriatico ancora immune dall'inquinamento dei nostri giorni. È una Trieste lontana nel tempo, quella descritta da Iaschi, la Trieste dei primi anni Cinquanta, da pochi anni dichiarata "territorio libero", ma ancora sotto il controllo del Governo militare alleato. È in questo contesto che si muovono una ragazza, una maschera di cinema dal torbido passato, un militare americano, una giovane coppia di sposi e

la madre di lei, un ragazzino che si destreggia con abilità tra il dialetto e l'inglese, un prete tormentato dai sensi di colpa e un ispettore appena trasferito dalla capitale. L'assassino, sia chiaro, viene presentato quasi subito nel suo agire criminoso: perché la morte di due donne (non diremo di più per non rovinare il gusto della lettura) è solo l'occasione per raccontare l'intrecciarsi senza sosta di questi personaggi in una città che – dice l'ispettore Sauli – "non era né Italia né estero ma un altrove tenuto faticosamente assieme da quel governo militare alleato che non sempre era all'altezza della situazione". A fare da trait d'union a queste vicende, le azioni di un giovane uomo, con un'esperienza di vita breve ma già distorta dall'abbandono della madre e dai maltrattamenti subiti dalla dispotica nonna. Una mente malata, il cui gioco perverso viene interrotto dalla sua stessa vittima. È un continuo incrociarsi dei personaggi, a volte casuale altre voluto, che porterà pian piano il poliziotto a mettere insieme i pezzi per risolvere questo strano caso.

Silvia Cravotta

RECENSIONE

Vernon Beagle
NESSUNA PIETÀ PER GLI INNOCENTI
Agar, p.75, € 5,00

L'omicidio di un giudice in pensione, ucciso con un colpo di pistola alla nuca e mutilato, fa subito pensare alla vendetta di un balordo, ma quando una giovane commessa viene assassinata con identica ferocia, la tranquilla cittadina di Garden Town piomba nell'incubo. Il protagonista, anche questa volta, è il cinico e determinato detective Tippit. Beagle si ripropone al pubblico con un nuovo romanzo breve che conferma tutte le buone impressioni che il precedente volume aveva mostrato. Il

ritmo della storia è decisamente veloce e le 75 pagine vengono lette e girate senza sentire lo scorrere del tempo. La scrittura si conferma l'arma vincente di questo scrittore che firmandosi con un pseudonimo straniero riesce forse ad evocare paragoni che rendono giustizia al suo talento narrativo. Il paragone più immediato è alle serie tv americane più famose e, per rimanere in ambito letterario, quello con Connelly. I personaggi sono vivi ed hanno una loro quotidianità che li fa sentire persone reali. Mi piacerebbe vedere Beagle alle prese con una storia che vada al di là del centinaio di pagine per verificare fino in fondo il suo talento.

Stefano Favaro

RECENSIONE

Luis Miguel Rocha
LA MORTE DEL PAPA
Cavallo di Ferro, p. 432,
€ 18,50

La morte di Albino Luciani, già raccontata da alcuni saggi, viene ricostruita dal portoghese Rocha in un affascinante romanzo che mescola realtà e finzione in un sapiente meccanismo. La genesi, racconta l'autore, è l'incontro con un ex agente dei servizi segreti vaticani e membro della P2. L'uomo, che si autoaccusa dell'omicidio, ha deciso di rivelare la storia e il romanzo è solo la prima parte della sua verità. L'assassinio del papa è inserito nella vicenda P2/IOR.

Due piani di lettura. Il primo, la fiction. La trama è ben articolata: la giornalista Sarah Monteiro riceve informazioni segrete sulla P2 e per questo diventa soggetto da eliminare. Malgrado troppi inseguimenti da film americano e un eccessivo sapore di *Codice Da Vinci*, la storia affascina. Il secondo, la nonfiction. Una inchiesta ben condotta con riferimenti

precisi. Rocha afferma: "Non posso dire chi furono gli esecutori materiali, ma i mandanti sì: Marcinkus, Calvi e Gelli. Il quadro, per chi conosce la storia dell'epoca, è verosimile. Luciani non era l'uomo debole sembrato prima dell'elezione. Progettava invece una riforma profonda delle gerarchie vaticane, soprattutto dello IOR, gestito da Marcinkus in conbutta con potentati economici, politici e mafiosi. La sera della morte, Luciani "teneva il diario e tre fogli: il primo conteneva una lista arrivata da Pecorelli di 112 nomi di massoni, alcuni sottolineati con delle note a margine scritte dal pontefice; il secondo recava le sostituzioni che Luciani voleva fare in Curia e appunti personali; sull'ultimo c'era il terzo segreto di Fatima". Era un pericolo da eliminare in fretta. Impressiona poi come gran parte della storia raccontata combaci con le rivelazioni del mafioso pentito Calcareo raccolte da Salvatore Borsellino. *La morte del Papa* è un libro denso di rivelazioni e da leggere con grande attenzione.

Antonio Pagliaro